

Strategia nazionale per le Aree Interne

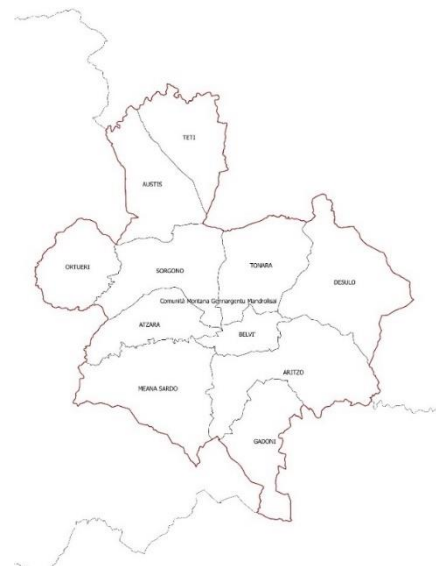
BOZZA DI STRATEGIA

Gennargentu Mandrolisai

A. TERRITORIO INTERESSATO E MAPPA DI RIFERIMENTO

Il territorio interessato dalla strategia è costituito dai comuni della **Comunità Montana Gennargentu-Mandrolisai**: Aritzo, Atzara, Austis, Belvì, Desulo, Gadoni, Meana Sardo, Ortueri, Sorgono, Teti, Tonara. La popolazione residente nell'area, pari a 14.511 abitanti, rappresenta circa l'1,0% dell'intera popolazione della Sardegna. L'area si estende per una superficie di Km² 563,54 (2,3% di quella regionale) con una densità di 27,92 abitanti per Km², ed è classificato come *territorio montano* ai sensi della L.R. 12/2005.

Nel territorio, che rappresenta il centro geografico della Sardegna, si concentrano alcuni dei più importanti beni comuni dell'intera regione.



B. PRINCIPALI PROBLEMI

Sanità

La questione dell'ospedale di Sorgono e il ruolo che essa assume nel dibattito territoriale, rende evidente come la situazione della sanità venga percepita dai residenti come una delle maggiori criticità dell'area. L'incertezza sul futuro di questo importante presidio e dei servizi che esso offre (o potrebbe offrire) in una situazione territoriale disagiata caratterizzata da una mobilità interna insufficiente e da una distanza dai poli sanitari della regione, rappresenta in sintesi uno dei temi chiave per la definizione di una strategia del territorio: la situazione della sanità nell'area.

La domanda di salute è tipica di una popolazione in cui è molto elevata la presenza di anziani (25,62% ultra sessantacinquenni), e di malati cronici che si trovano ad affrontare i disagi dovuti agli spostamenti sia per raggiungere il presidio ospedaliero all'interno del territorio, sia per raggiungere i poli ospedalieri di Nuoro o Oristano per cure, visite o semplice diagnostica, servizi che, in molti casi, potrebbero essere erogati nelle loro comunità. Insieme a questa situazione emerge anche la criticità dell'insufficienza cronica del servizio ADI (estesa solamente all'1,9% degli abitanti). Il servizio ADI, infatti, denota difficoltà organizzative e insufficiente erogazione dei servizi minimi ed essenziali relativi all'assistenza domiciliare. La mancanza di un livello essenziale di mobilità interna all'area, l'inadeguatezza dei tempi e della qualità necessaria per raggiungere altri presidi extraterritoriali e ultimo, ma non meno importante, l'assenza di una rete connettiva, rende allo stato attuale impossibile pensare a soluzioni che possano superare il *gap* di una conformazione territoriale e infrastrutturale come quella del territorio (telemedicina). Il sistema poliambulatoriale, allo stato attuale non è organizzato per soddisfare le esigenze richieste dal territorio: difatti una delle problematiche riguardanti la struttura è la mancata attivazione di un servizio efficiente di **emergenza umana**. I punti di primo soccorso sono dislocati nel territorio in maniera tale da rendere obbligatoria la migrazione verso le zone fornite di servizi sanitari e ospedalieri completi e complessi; ciò allo stato attuale non riesce a garantire tempistiche di intervento ottimali.

Istruzione

Il sistema dell'istruzione dell'area è in **sofferenza**. La presenza delle scuole primaria e secondaria in ogni singolo comune, che viene vissuta spesso come ultima linea del fronte rispetto al mantenimento di servizi essenziali nelle comunità, fa i conti con un progressivo arretramento della stessa con situazioni di

compromesso, come ad esempio la presenza di pluriclassi. Il sistema dell'istruzione dell'area del Gennargentu-Mandrolisai si articola in quattro istituti secondari di secondo grado (Sorgono, Aritzo, Desulo, Tonara), otto scuole secondarie di primo grado e sette scuole primarie. La situazione strutturale delle scuole primarie e secondarie è quella tipica dei piccoli centri, con edifici scolastici molto ampi e spesso sovradimensionati rispetto al numero degli alunni che, in molti casi, non rispondono alle nuove concezioni degli spazi di apprendimento. Il sistema della scuola superiore risente dei mali del territorio, in primis della situazione della **mobilità territoriale** che determina un ulteriore disagio nella fruizione dei servizi scolastici. Più in generale è caratterizzato da *defocused*, sta cioè progressivamente perdendo la visione complessiva rispetto alla quale si era scelto di istituire determinati indirizzi formativi (agricoltura, tecnologie dei materiali, economia turistica ma anche formazione di tecnici per il commercio), senza avere ancora trovato un nuovo **orizzonte di senso**, una prospettiva che connetta la scuola con le specificità e le strategie del territorio. Inoltre si sta abbandonando il format dei **convitti scolastici** (Sorgono e Desulo), attraverso i quali il sistema dell'istruzione dell'area risultava *attrattivo* rispetto ad una popolazione scolastica proveniente da comunità esterne al territorio. Non si ha una strategia chiara che metta a sistema i diversi indirizzi, integrando l'offerta formativa con attività extracurricolari, in modo che il sistema stesso possa interagire maggiormente con le specificità del territorio. Se, malgrado queste criticità, il sistema scolastico del territorio stabilisce comunque un *legame comunitario* con i giovani cittadini del territorio, questo viene rescisso, se non prima, al momento della conclusione degli studi superiori. Infatti il sistema, nella sua conformazione attuale, non sperimenta quel ruolo di orientamento e riferimento per i giovani che intraprendono gli studi universitari. Mancano percorsi formativi rivolti al *long life learning*. La scuola del Mandrolisai non è attrezzata per l'attivazione di metodologie didattiche di apprendimento basate sull'innovazione digitale rispetto agli standard attuali europei, fattore questo che contribuisce insieme agli altri elementi di criticità esistenti, ad alimentare fenomeni di dispersione e abbandono scolastico.

Mobilità

La mobilità territoriale costituisce un elemento strutturale importante che determina la situazione di crisi dell'area. Il sistema della mobilità è caratterizzato prevalentemente dal trasporto su gomma. L'organizzazione del trasporto pubblico locale non è adeguato alle reali esigenze degli abitanti del territorio, in particolar modo se visto in rapporto con gli spostamenti per la fruizione dei servizi sanitari, dei lavoratori pendolari e degli studenti. Il servizio, gestito dall'Azienda Regionale dei Trasporti, viene svolto con l'utilizzo di autobus con capienze non proporzionate rispetto all'utilizzo e inadatti come dimensioni e tipologia alla situazione delle infrastrutture viarie. L'organizzazione del servizio non è in molti casi sincronizzato con i tempi di fruizione dei servizi interni ed esterni al territorio (sanità, scuola..). Il collegamento con i poli aeroportuali della regione non è sufficientemente garantito dal trasporto pubblico, che offre un sistema frammentato di coincidenze tra corse di mezzi pubblici. Questa situazione determina la difficoltà di raggiungere come destinazione il territorio da parte di un'utenza pendolare o turistica. L'inadeguatezza del servizio del trasporto pubblico condiziona negativamente la qualità della vita delle popolazioni locali, soprattutto dei soggetti più deboli (studenti e anziani), i quali quotidianamente sono costretti a misurarsi con le contraddizioni di un territorio ricco di potenzialità, ma allo stesso tempo anche molto debole e frammentato. Per ovviare a queste situazioni si è spesso costretti a far ricorso al noleggio di un mezzo privato. Queste criticità concorrono a incrementare la percezione di isolamento del territorio, confermata anche dai dati statistici dell'area. Infatti il dato relativo alla distanza media dei Comuni dal polo più vicino è pari a 95,5 minuti, rispetto ad una media nazionale delle Aree Interne pari a 42,4 minuti ed una media regionale per la stessa tipologia di aree pari a 57,0 minuti.

Sviluppo

Uno dei fattori ad elevata criticità è dato dal decremento e invecchiamento della popolazione del territorio della Barbagia Mandrolisai, che determina non solo lo spopolamento dell'area ma anche il mancato ricambio generazionale del sistema economico locale. L'offerta turistica del territorio (e in particolare quella legata al turismo rurale, culturale e archeologico), non è opportunamente strutturata e non mette a sistema le potenzialità che il territorio possiede. La mancata organizzazione di un sistema turistico interconnesso tra i diversi ambiti è aggravata – come riportato in precedenza- dalla situazione della mobilità territoriale che non agevola gli spostamenti interni all'area (importanti per la fruizione integrata degli attrattori territoriali) e dalla inadeguatezza dei collegamenti tra il territorio e il sistema regionale. La tipologia dell'offerta turistica che ha conosciuto maggiore diffusione negli ultimi anni, è rappresentata dall'agriturismo. Il sistema promozionale dell'offerta turistica dell'area è associata principalmente all'iniziativa

“Autunno in Barbagia”, che ha permesso al territorio di mostrarsi e far conoscere il suo patrimonio culturale, naturale e produttivo. Questa situazione, pur rappresentando un elemento importante per l’offerta turistica territoriale, ha come limite quello di non *destagionalizzare* la promozione del territorio oltre il periodo autunnale, a parte qualche sporadica promozione legata alle feste religiose estive che permettono di “sottrarre” -seppur in maniera esigua- turisti e visitatori alle zone marittime. Si mostra quindi, in queste osservazioni, la mancanza di una visione a lungo termine, continua, dell’offerta turistica, legata anche a forme di fruizione del territorio diverse dalle tradizionali presenti. Il territorio nel secolo scorso era una meta rinomata in ambito regionale del cosiddetto *turismo climatico*, situazione che ha portato alla realizzazione di strutture ricettive di una certa importanza e pregio (Aritzo, Desulo, Tonara ecc.). Il settore produttivo presenta forti criticità a livello organizzativo e gestionale, sebbene il territorio sia caratterizzato da un’elevata qualità ambientale e paesaggistica che costituisce un fattore fondamentale per le produzioni del territorio, che determina una contrazione dei comparti produttivi legati alla terra, come evidenziato dagli indicatori statistici dell’area (perdita di SAU -22% e presenza di giovani conduttori agricoli -47%). Risultano marginali, rispetto alle potenzialità del territorio, molte produzioni agricole (orticoltura ad esempio), sebbene sia rilevante il peso che l’agricoltura e l’agroalimentare hanno nel sistema economico del territorio, (rispettivamente 3.5 e 2.9). Fanno eccezione alcuni settori produttivi, tra i quali il comparto vitivinicolo, quello del sughero e il settore dolciario, fortemente rappresentativi dell’identità territoriale. Il settore zootecnico è rappresentato dall’allevamento ovicaprino e bovino e dal settore della trasformazione dei prodotti: formaggi, carni e insaccati. Nel territorio sono presenti diverse attività artigianali (legno, ferro, tessile e artigianato artistico). In generale la situazione delle aziende è caratterizzate da una dimensione piccola, quasi totalmente a gestione familiare e con scarso ricambio generazionale degli imprenditori. Si ha una scarsa propensione all’innovazione, alla cooperazione, alla costruzione di strategie di sviluppo legate al territorio. Situazione che denota una crisi del rapporto tra formazione, ricerca e settore produttivo. Il territorio è ricco di attrattori (beni ambientali, culturali, storici e paesaggistici) che vengono solo marginalmente messi a valore. Si evidenzia la forte presenza di aree SIC e ZPS, di aree naturalistiche di elevata biodiversità, di bacini idrografici, e- soprattutto- di un’elevata presenza di aree boschive di elevato pregio (nelle aree a maggior altitudine sono presenti quasi il 70% dei castagneti e i pochi nocioleti dell’isola). I beni comuni, i *commons*, che contribuiscono a definire l’identità dell’area, non sono adeguatamente messi a valore dalla comunità.

Il Bosco, che ha costituito un fattore importante del sistema economico locale fino a qualche decennio fa, non viene più inteso come asset produttivo (produzione di legname, di biomassa, per la frutticoltura). Non si ha la sufficiente consapevolezza del bosco come attrattore turistico, come luogo di elevata qualità ambientale, paesaggistica, custode della biodiversità del territorio. La situazione di abbandono e mancata manutenzione in cui versano i compendi boschivi del territorio rappresenta spesso un fattore di rischio per le popolazioni, come purtroppo dimostrato dagli incendi dell’ultimo anno.

La Montagna, che rappresenta una unicità nella regione, non è stata totalmente interpretata e messa a valore per le sue potenzialità, come dimostra il percorso intrapreso dai territori contermini rispetto al turismo invernale.

È presente nell’area un importante **patrimonio culturale** (materiale e immateriale) costituito da beni culturali, storici, archeologici, etnografici, musicali, del sistema dei centri storici, dell’architettura sacra, del sistema insediativo legato alla civiltà contadina e a quella del pastoralismo. Questo patrimonio è supportato dalla presenza in diversi centri di musei, associazioni, eventi che rappresentano un’offerta culturale diversificata, ma allo stato attuale, non sono in connessione tra di loro. Questa situazione è determinata anche dalla mancanza di una visione di insieme dei patrimoni territoriali e di un loro ruolo sistemico capace di generare valore all’interno di una più generale strategia di sviluppo territoriale.

C. RISULTATI ATTESI

Sanità

Con la strategia SNAI si possono verificare, proporre ed attuare quelle soluzioni e iniziative che possono concorrere, nell’ottica di raggiungimento di un uso proprio ed efficiente della risorsa “Ospedale”, a organizzare l’offerta sanitaria del territorio. Per questo occorre indirizzare la domanda di salute, le criticità e le esigenze del territorio in primis verso la qualificazione e creazione di strutture, reti socio sanitarie, modelli di gestione dell’offerta finalizzate, oltre all’obiettivo primario di innalzare il livello di servizio generale del territorio, anche all’obiettivo generale di perseguire la deospedalizzazione. Per questo si deve

attuare un'articolazione dell'offerta di specializzazione sussidiaria dei servizi sanitari. L'obiettivo principale deve essere quello di portare la sanità il più possibile vicino ai cittadini nei luoghi dove essi vivono.

- Riduzione del tasso di ospedalizzazione;
- Realizzazione di un sistema integrato socio sanitario che gestisca il disagio derivante dalla difficoltà di fruizione dei servizi della salute in termini di spostamenti, assistenza e supporto, prenotazioni;
- Estensione del servizio di assistenza domiciliare integrata a un maggior numero di utenti;
- Diminuzione delle tempistiche dell'assistenza domiciliare integrata;
- Riduzione delle tempistiche di intervento in caso di urgenze;
- Aumento dei servizi di cura per le categorie deboli;
- Aumento dell'attività specialistica nei tre poliambulatori;
- Miglioramento dei servizi socio sanitari attraverso l'integrazione del servizio ospedaliero con quelli territoriali.

Istruzione

- Le strutture scolastiche delle comunità diventano i presidi del territorio, punti nodali per la trasmissione della conoscenza per tutta la popolazione;
- Sistema di scambio di esperienze e iniziative extracurricolari tra le scuole primarie dei Comuni e quelle dei territori contermini;
- Incremento del numero di studenti che manifestino interesse verso i temi legati alla montagna e alla sua economia;
- Incremento degli scambi culturali e delle esperienze formative all'esterno del territorio;
- Riutilizzo e rifunzionalizzazione dei convitti scolastici;
- Scuole che seguono gli studenti nel percorso di inserimento nel mondo del lavoro o nel proseguo degli studi di formazione superiore;
- Percorsi formativi professionali indirizzati verso le specificità del territorio;
- Collegamento delle scuole all'università e ai centri di ricerca;
- Diminuzione e attenuazione della dispersione scolastica, con un conseguente incremento del numero di studenti che continuano la loro formazione in ambiti fortemente interconnessi con territorio.

Mobilità

- Miglioramento delle condizioni generali di vivibilità dell'area derivanti dal rapporto del cittadino-fruitori col sistema della mobilità territoriale;
- Presenza di un sistema di trasporto pubblico locale rispondente alle specificità del territorio;
- Mezzi di trasporto che siano più funzionali rispetto alle esigenze;
- Maggiore sostenibilità in termini di consumi, dimensioni e inquinamento da emissioni;
- Maggiore e rinnovato collegamento con i poli infrastrutturali dell'Isola;
- Maggiore efficienza del trasporto pubblico di linea, con riguardo alla categoria del pendolarismo;
- Presenza di sistemi di trasporto pubblico e privato ecosostenibili, interconnessi tra loro.

Sviluppo

- Incremento dell'offerta ricettiva e delle presenze nel comparto turistico, in particolare in quello legato alle specificità del territorio: turismo ambientale, enogastronomico e culturale;
- Ampliamento della stagione turistica e presenza di nuovi segmenti di domanda;
- Definizione di un'immagine coordinata del territorio che integri l'offerta turistica con i patrimoni territoriali e le produzioni locali;
- Aumento della consapevolezza della popolazione sul patrimonio storico culturale, anche in chiave turistica;
- Incremento della cooperazione tra aziende produttive all'interno dei comparti e delle filiere;
- Aumento della presenza delle nuove generazioni nei settori produttivi legati alla terra e alle specificità territoriali;
- Realizzazione di una rete delle imprese che gestiscono l'offerta culturale del territorio;
- Messa a valore dei beni comuni del territorio (bosco, montagna, patrimonio culturale);
- Riconoscibilità dei prodotti del territorio a livello locale e nazionale.

D. POSSIBILI AZIONI PER RAGGIUNGERE I RISULTATI ATTESI

Sanità:

- Attivazione di un sistema integrato socio sanitario, attraverso protocolli di intesa con ASSSL, che fornisca ai cittadini servizi, infermieristici, di supporto per gli spostamenti verso le strutture sanitarie territoriali e i poli sanitari extraterritoriali;
- Attivazione un servizio di telemedicina e teleassistenza;
- Riorganizzazione del sistema ADI anche attraverso l'aumento di personale specializzato;
- Attivazione/organizzazione di un sistema di trasporto pubblico dedicato (accompagnamento a chiamata e obiettivo) che faciliti la mobilità dei malati e categorie deboli;
- Incremento dell'offerta sanitaria poliambulatoriale, potenziamento della dotazione tecnologica dei poliambulatori.

Istruzione

- Attivazione di moduli formativi extrascolastici nelle scuole delle comunità rivolte alle diverse fasce di età della popolazione;
- Sviluppo, nella scuola primaria, di azioni (laboratori, scambi culturali) volte a stimolare la conoscenza dell'ambiente e del territorio;
- Costituzione di una rete delle scuole del territorio Barbagia Mandrolisai (**La scuola della Montagna**), che consenta l'interazione tra i diversi istituti scolastici presenti nel territorio, mettendo a sistema gli orientamenti peculiari di ciascun istituto (in particolare gli indirizzi degli istituti di grado secondario), il sistema delle istituzioni locali e quello delle realtà produttive, con l'obiettivo di rafforzare l'offerta formativa improntata allo studio e allo sviluppo delle potenzialità del territorio;
- Realizzazione di una **struttura di governance** che accompagni e agevoli i cittadini nei diversi momenti del loro percorso formativo: orientamento in ingresso; accompagnamento e sostegno nel proseguo della carriera scolastica post diploma; sostegno nel momento di immissione nel mercato del lavoro o dell'avvio di attività di impresa;
- Attivazione di un sistema strutturato di **scambi culturali** tra il sistema formativo del territorio con Università, centri di ricerca e altre scuole di montagna;
- Riattivazione e riqualificazione dei convitti scolastici, che dovranno sostenere dal punto di vista logistico il sistema strutturato di scambi culturali (modalità **campus**);
- Formazione extrascolastica, attraverso corsi di lingue, sport, educazione ambientale, laboratori per il vivere bene, la salute, il welfare, la cultura e le arti; l'innovazione tecnologica e produttiva;
- Organizzazione di un sistema improntato sull'alternanza scuola/lavoro indirizzato alle scuole di grado secondario, attraverso un format finalizzato alla conoscenza del territorio e orientato verso il mercato del lavoro.

Mobilità

- Sviluppo di soluzioni che siano il più possibile flessibili, con ridotto impatto ambientale (car sharing, car pooling, mezzi elettrici);
- Riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico locale orientato alle esigenze del territorio, sperimentando modelli innovativi che utilizzino mezzi, servizi e modalità di interfacciamento con l'utenza *user friendly*, nell'ottica della specificità del territorio e della sostenibilità ambientale del sistema;
- Organizzazione di sistemi di mobilità lenta per gli itinerari interni all'area, al fine di favorire ulteriormente la fruizione dei patrimoni e degli attrattori territoriali, anche in connessione col comparto turistico;
- Riorganizzazione delle linee dei principali collegamenti con i poli regionali che vadano a intercettare maggiormente i flussi turistici con la sperimentazione di modalità alternative per la copertura del servizio;
- Sviluppo di un sistema di trasporto a chiamata, che possa rendere agevoli gli spostamenti dell'utenza pendolare relativa alle attività scolastiche ed extrascolastiche, servizi sanitari, sportivi, culturali ecc.;
- Potenziamento delle reti di connessione (Fibra, Wi-Fi ecc.).

Sviluppo

- Definizione di un'offerta turistica rinnovata, di tipo esperienziale, che sia orientata verso la valorizzazione delle eccellenze e delle peculiarità del territorio (paesaggio, ambiente, cultura), e che supporti e integri i comparti produttivi della montagna;

- Organizzazione di una rete di percorsi turistici destinati alla pratica di attività sportive e per il tempo libero da realizzarsi in modalità *outdoor*;
- Miglioramento dell'offerta ricettiva e turistica con la valorizzazione del patrimonio edilizio abitativo dismesso e lo stock di seconde case, promuovendo attività di impresa volte alla creazione di nuovi posti letto;
- Potenziamento e ampliamento delle filiere e delle reti produttive esistenti, anche attraverso un collegamento con l'offerta formativa territoriale e la ricerca esterna;
- Potenziamento e sviluppo delle produzioni della montagna (castagne, noci, nocciole), integrando queste con la filiera del torrone e con le altre produzioni agroalimentari;
- Riattivazione del sistema *bosco* come opportunità per i settori produttivi in un'ottica di sostenibilità ambientale (Produzione di legname, biomasse in funzione anche della manutenzione del bosco);
- Implementazione della filiera delle piante officinali per uso alimentare e cosmetico tramite l'accompagnamento all'avvio di nuove imprese in questo settore;
- Realizzazione di una struttura, finalizzata alla promozione e accompagnamento dei percorsi di avvio di impresa, in connessione con i comparti produttivi e le specificità del territorio (**Start-up della Montagna**);
- Recupero e valorizzazione degli antichi mestieri, con l'inserimento di attività formative specifiche;
- Definizione di programmi e realizzazione di azioni finalizzate al riuso e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, che possano ospitare attività legate alle produzioni del territorio, all'artigianato locale e al settore artistico, in un'ottica di rifunzionalizzazione e rivitalizzazione dei centri abitati dell'area Barbagia Mandrolisai;
- Definizione di un sistema di coordinamento e di azioni (biglietto unico), che permetta alle diverse popolazioni di fruire del sistema culturale territoriale e di visitare i siti e i musei presenti nel territorio;
- Messa in rete del patrimonio storico artistico e culturale del territorio, partendo da quanto già presente, al fine di realizzare servizi che si possano ricollegare anche al comparto turistico;
- Individuazione e creazione di un marchio agroalimentare locale che valorizzi le produzioni e renda riconoscibili i prodotti (in particolare le produzioni del bosco).

E. RICOMPOSIZIONE/NARRAZIONE DEI PRINCIPALI RISULTATI ATTESI E AZIONI IN UNA IDEA GUIDA CHE INDICHI LA "VIA DI FUGA" DELL'AREA DALLA SUA ATTUALE SITUAZIONE VERSO UN NUOVO E MIGLIORE SCENARIO DI FUTURO

L'idea guida che identifica la strategia si può sintetizzare col seguente concetto: costruire le opportunità territoriali per vivere una **vita di qualità**, in **Montagna**, al **centro della Sardegna**.

L'area della Barbagia Mandrolisai è forse l'unica in Sardegna che contiene al suo interno una concentrazione di beni comuni (montagna, boschi ..), valori territoriali di qualità elevata (paesaggio, ambiente, clima, qualità delle produzioni) e la presenza di comunità che mantengono ancora evidente un valore identitario. Positività che sono soverchiate da una situazione di criticità dei servizi essenziali territoriali, dalla debolezza della situazione socio economica e, più in generale, da una mancanza di orizzonte di senso della comunità, quasi rassegnata all'ineluttabilità dello spopolamento del territorio. Una fuga da un territorio, quello della montagna e delle aree interne, **percepito** come isolato, in crisi, invecchiato, che non può offrire le opportunità per vivere una vita di qualità. Una fuga verso la velocità, il comfort, le opportunità offerte da altri territori per realizzare le capacità. È dalla consapevolezza che si possa provare ad invertire questa deriva, quasi fatalistica, reinterpretando e non negando quelle che sono le unicità valoriali del territorio, che si è iniziato il percorso per la definizione della strategia. Strategia che vuole interpretare la dicotomia *slow/fast* affidandole un valore positivo per entrambi i termini. Il lento, inteso come *non frenetico*, naturale, sano, bello che caratterizza l'essenza del vivere in un territorio montano, convive con la velocità e l'adeguatezza dei collegamenti, dell'erogazione dei servizi, della connessione col resto del mondo, con l'obiettivo di determinare una **destinazione territoriale** nella quale si può vivere una vita di qualità, in un ambiente sano, ospitale, a misura d'uomo, non *isolati* dal resto del mondo, ma *connessi* da infrastrutture immateriali e materiali sostenibili e compatibili con la realtà che cambia. Questo diventa possibile con la riprogrammazione della presenza e della modalità di erogazione dei servizi essenziali (il diritto alla salute, all'istruzione e alla mobilità dei cittadini), sperimentando nuove soluzioni *sartoriali* rispetto alla specificità della popolazione insediata e di quella che ripopolerà il territorio. Reinterpretando e mettendo a valore i beni comuni e le produzioni identitarie, riconsiderando le opportunità offerte dal territorio in termini ambientali, culturali, turistici. Questo può costituire la filiera

cognitiva attraverso la quale sviluppare la strategia territoriale. Per questo è fondamentale ricostruire una *comunità di senso* cooperativa, che sappia utilizzare gli asset che il territorio possiede e si proponga come protagonista per la loro gestione. Da questo si diparte il percorso strategico che sviluppa programmi e azioni su quattro assi fondamentali:

- L'istruzione, la **scuola della Montagna**, che diventa il fulcro della trasmissione della conoscenza e della consapevolezza territoriale orientata sui protagonisti, siano essi studenti, insegnanti, ma anche verso i nuovi *land users* che utilizzano la scuola all'interno dei percorsi di turismo esperienziale;
- La sanità, che diventa la **sanità della Montagna**, con la proposizione e il raggiungimento non solo di livelli essenziali di servizi alla popolazione, ma che si adatta al territorio e alla popolazione, in sinergia con l'adeguamento della mobilità;
- La mobilità che sperimenta e attua le connessioni interterritoriali e con le reti esterne, attraverso una ridefinizione innovativa del sistema complessivo, dei suoi componenti (mezzi e tecnologie) e del rapporto *customizzato* con gli abitanti;
- Lo sviluppo, il fare che cosa, la gestione dei commons, la terra, la montagna, i beni culturali ambientali, il sistema del turismo, che costituiscono il fine rinnovato e il punto di partenza di una nuova comunità di senso.

Per raggiungere il fine ultimo di contribuire con la strategia a modificare la pendenza della curva dello spopolamento, orientando la strategia verso le popolazioni che *useranno* il territorio, tra cinque, dieci vent'anni. Land user che sono costituiti da diverse popolazioni: gli abitanti insediati, alla quale si rivolgono le azioni immediate per garantire la vivibilità del territorio e il miglioramento della qualità della vita; gli studenti della scuola di domani - la scuola del territorio - quelli che troveranno supporto e guida nella loro formazione post diploma e nell'inserimento lavorativo; i cittadini che decideranno di tornare nella propria terra, in diversi momenti della loro vita, perché sapranno che i servizi funzionano, che ci sono opportunità lavorative; a quelli che decideranno di stabilirsi con le famiglie in una dimensione territoriale di qualità; i visitatori, turisti, curiosi, sportivi, che potranno raggiungere e fruire dei beni del territorio con un sistema dell'accoglienza e della mobilità coerente con la qualità del territorio. Per questo la strategia, l'orizzonte di senso della **comunità della montagna**, non può limitarsi soltanto a definire una *terapia di mantenimento*, ma deve pensare il territorio come una **destinazione di qualità**.

F. I PROTAGONISTI

Sanità: Ministero, R.A.S., Enti Locali, ASL, Distretti Socio-Sanitari e operatori privati del settore, RAS_ Assessorato alla Sanità, ASSL, Comuni, Cooperative sociali, Associazioni Volontariato, Gestori TPL, dirigenti sanitari, infermieri, pazienti, medici.

Istruzione: Ministero, R.A.S., Enti Locali, Istituti Comprensivi e Globali, Istituti Superiori, Scuole Professionali, Centri di Ricerca, Università, operatori socio-culturali pubblici e privati, Imprese di trasporto locale pubbliche e private, studenti, insegnanti, genitori, dirigenti scolastici,

Mobilità: Ministero, R.A.S., Enti Locali, consorzi e imprese turistiche, Imprese di trasporto locale pubbliche e private, studenti, lavoratori pendolari, turisti, pazienti che necessitano di spostamenti per le cure, accompagnatori dei pazienti.

Sviluppo: Ministeri, R.A.S., Enti regionali e parastatali, Enti Locali, GAL, imprese artigiane, imprese agricole, zootecniche e boschive, turistiche, enogastronomiche e dolciarie, consorzi e cooperative, consumatori diretti, produttori diretti, associazioni culturali, università, scuole, operatori culturali, imprenditori turistici, agricoltori, realtà produttive.